

LE POLITICHE DI SVILUPPO LOCALE

- Dalle politiche di sviluppo “top-down” alle politiche di sviluppo “bottom-up”
 - Dalla programmazione negoziata ai PIT/PISL

Lo sviluppo “bottom-up”

- Il ruolo delle ricerche sullo sviluppo locale (dai distretti industriali in poi)
- Il ruolo dei programmi europei di sviluppo locale (cfr. Programmi Leader, Urban, Interreg,...)
- La costruzione di una “cultura dello sviluppo locale” (la riforma delle elezioni amministrative, partenariati per lo sviluppo, le agenzie per lo sviluppo locale)

GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

- A) INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
(tra Amministrazione Centrale e Regioni)
- B) ACCORDO DI PROGRAMMA (tra
Amministrazioni Pubbliche oltre che con altri
soggetti pubblici e privati)
- C) ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
- D) PATTO TERRITORIALE
- E) CONTRATTO DI PROGRAMMA
- F) CONTRATTO d'AREA

GLI OBIETTIVI DI UN'AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE

- FORMAZIONE DI NUOVE IMPRESE
- RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE ESISTENTI
- CREAZIONE DI INTERRELAZIONI PRODUTTIVE TRA LE IMPRESE

FORMAZIONE DI NUOVE IMPRESE: I FATTORI DETERMINANTI

- CONOSCENZA DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELLE TECNICHE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI
- CONOSCENZA DEI MERCATI POTENZIALI DI SBOCCO
- ESISTENZA DEI PROFILI PROFESSIONALI E DELLE COMPETENZE TECNICHE SPECIFICHE NEL MERCATO LOCALE DEL LAVORO
- DISPONIBILITA' DI (O ACCESSO ALLE) RISORSE FINANZIARIE

TIPOLOGIA DI MODELLI LOCALI DI SVILUPPO

- POLI DI SVILUPPO INDUSTRIALE CON GRANDI IMPRESE
- POLI TECNOLOGICI
- AREE DI RELATIVA DEINDUSTRIALIZZAZIONE CON COMPENSAZIONE TERZIARIA
- AREE DE DEINDUSTRIALIZZAZIONE IN CRISI
- DISTRETTI INDUSTRIALI IN CONSOLIDAMENTO (AREE - SISTEMA)
- AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE ESTENSIVO (SISTEMI DI PICCOLA IMPRESA e AREE Di INDUSTRIALIZZAZIONE DIFFUSA)
- AREE DI RECENTE VALORIZZAZIONE INDUSTRIALE
- AREE DI VALORIZZAZIONE EXTRA-INDUSTRIALE
 - AREE DI SVILUPPO TURISTICO
 - AREE DI SVILUPPO AGRICOLO INTENSIVO (DISTRETTI AGRO-ALIMENTARI)
 - AREE DI AGRICOLTURA ESTENSIVA
- AREE CON INSUFFICIENTE SVILUPPO INDUSTRIALE
- AREE MARGINALI

LE CONDIZIONI TERRITORIALI DELLO SVILUPPO ECONOMICO

- ESISTENZA DI “RISORSE SPECIFICHE” CHE NON SI POSSONO TRASFERIRE AD ALTRE AREE
- ESISTENZA DI UNA “LOGICA DI SISTEMA”
- ESISTENZA DI CAPACITA’ DI PROGETTO
(e, pertanto, CAPACITA’ DI RISPOSTA ALLE SFIDE ESTERNE)

**I SISTEMI LOCALI COME UNITA' DI
INTERVENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE E
DELLA POLITICA DI SVILUPPO**

**LA CAPACITA' COMPETITIVA E LE
TRAJETTORIE INNOVATIVE DEI
SISTEMI LOCALI**

si basano su

**INTERRELAZIONI TRA GLI ATTORI
ECONOMICI E SOCIALI**

SU RETI DI RELAZIONI

LE POLITICHE DI SOSTEGNO NEI SISTEMI DI PICCOLA IMPRESA

sono interventi che producono e riproducono

- **LE “ECONOMIE ESTERNE”**

cioè

- **LE CONOSCENZE, LE COMPETENZE E LE RISORSE SPECIFICHE**

su cui si basano

- **I VANTAGGI COMPETITIVI DEL SISTEMA LOCALE**

PROGETTO DI SVILUPPO LOCALE

- METTERE IN RETE LE COMPETENZE
COMPLEMENTARI
- INTERNALIZZARE LE CONOSCENZE
ESTERNE
- FORMAZIONE DELLE COMPETENZE
DI SISTEMA
- SVILUPPARE LA CAPACITA' DI
PROGETTO DEL SISTEMA LOCALE

LA CAPACITA' DI PROGETTUALITA' LOCALE: LE COMPONENTI DI BASE

A) SVILUPPO DAL BASSO

B) LA CONSAPEVOLEZZA DI OPERARE
COME "SISTEMA"

C) CONNESSIONI E INTERRELAZIONI
TRA I DIFFERENTI LIVELLI DI
GOVERNO

PROGETTUALITA' DELLO SVILUPPO LOCALE: LE FASI METODOLOGICHE

- A) DIAGNOSI DEL SISTEMA
PRODUTTIVO LOCALE
- B) GLI SCENARI EVOLUTIVI
- C) INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI
- D) LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI
SVILUPPO
- E) LA SELEZIONE DEGLI STRUMENTI
DI INTERVENTO

LA DIAGNOSI DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

- IL POSIZIONAMENTO
DELL'ECONOMIA LOCALE NEL
CONTESTO NAZIONALE E
INTERNAZIONALE
- INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI FORZA
- INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI
DEBOLEZZA
- CENSIMENTO DELLE RISORSE
DISPONIBILI

GLI SCENARI EVOLUTIVI

- LO SCENARIO NEUTRALE
- GLI SCENARI ALTERNATIVI
- LO SCENARIO AUSPICABILE

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI

- INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI
- GERARCHIA DEGLI OBIETTIVI
- INDIVIDUAZIONE DEI PARTNERS
POTENZIALI

IL PROGETTO DI SVILUPPO

- CONSEGUIMENTO DEL CONSENSO
- ALLEANZA STRATEGICA TRA GLI ATTORI LOCALI
- INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE NECESSARIE
- LA “DOTE” DEI VARI ATTORI CHE PARTECIPANO AL PROGETTO
- LA COSTRUZIONE DELLE ALLEANZE ESTERNE
(CON I LIVELLI DI GOVERNO SUPERIORE E CON ALTRI ATTORI) (cfr. “RETI LUNGHE”)

GLI STRUMENTI DI INTERVENTO

- LA SELEZIONE DEGLI STRUMENTI
- LE FASI DEL PROGETTO
- L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROCESSO DI SVILUPPO
- IL MONITORAGGIO

PIT/PISL

- PIT: Progetto integrato territoriale
- PISL: Programma integrato di sviluppo locale

I caratteri fondamentali (e le “parole chiave”) del PIT/PISL

- IDEA-FORZA
- INTEGRAZIONE
- CONCENTRAZIONE
- PARTENARIATO

I concetti chiave: una possibile intrepretazione

- IDEA-FORZA: cfr. concetti di “Take-off” e “rottura” della situazione di stagnazione e di arretratezza
- INTEGRAZIONE: cfr. funzionamento di sistema, logica processuale, effetti moltiplicativi, investimenti sequenziali
- CONCENTRAZIONE: cfr. massa critica degli investimenti per lo sviluppo
- PARTENARIATO: cfr. “governance” dello sviluppo locale e “stakeholders” del territorio

Il concetto di INTEGRAZIONE

- il coordinamento e l'unitarietà degli interventi in una dimensione territoriale (locale, di filiera produttiva o di comparto) (*integrazione territoriale*);
- il conseguimento degli obiettivi locali di miglioramento ambientale (*integrazione del livello ambientale*);
- l'utilizzazione ottimale, secondo il criterio del cofinanziamento, del complesso delle risorse: comunitarie, nazionali, regionali, locali nonché del sistema delle imprese e finanziario, ivi compresa la finanza di progetto; (*integrazione finanziaria*);
- la realizzazione funzionale degli interventi che fanno riferimento ad assi e azioni diverse (*integrazione funzionale*);
- la produzione di una catena logica di decisioni che evidenzia l'integrazione nel contesto e negli impatti generati anche attraverso l'integrazione di interventi contenuti in altri programmi comunitari, nazionali e regionali (*integrazione di contesto*);
- il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici (*integrazione istituzionale*) e privati (*integrazione pubblico/privato*) alla realizzazione di interventi di interesse comune per la soluzione di specifici problemi di interesse del territorio di riferimento.

PIT/PISL: LA SEQUENZA DELLE FASI OPERATIVE

- analisi del contesto e avvio di una sistematica attività di ascolto degli attori locali per l'individuazione dei loro fabbisogni;
- valutazione delle esperienze di sviluppo attivate con politiche pubbliche nel corso degli ultimi anni, dall'introduzione di programmi comunitari (come Leader, Urban) e di strumenti nazionali (patti territoriali, programmazione negoziata, Prusst) che hanno avviato una metodologia di intervento che si vuole perfezionare attraverso il PIT;
- analisi comparativa delle esperienze di sviluppo attivate in altri luoghi (in Italia e all'estero) per prendere consapevolezza sulle opportunità da cogliere a livello locale (cfr. moltiplicazione delle "*best practices*");
- ipotesi di individuazione di scenari alternativi e di obiettivi condivisi da perseguire;
- individuazione della idea - forza del PIT;
- analisi critica degli strumenti e degli orientamenti della programmazione regionale: analisi delle opportunità per attivare iniziative di intervento pubblico sul territorio e per coordinare iniziative distribuite su assi e misure differenti dei fondi strutturali;
- costruzione del progetto di sviluppo e del PIT.

PIT/PISL: IL PROCESSO PROGETTUALE

- Adozione di un modello di **apprendimento progressivo** nelle relazioni verticali tra i vari livelli dell'Amministrazione pubblica e la creazione di una **fiducia** reciproca, avviando un processo di negoziazione continua (negoziare le modalità di lavoro e di gestione non ovviamente negoziare per ottenere risorse finanziarie), di effettivo partenariato (verticale oltre che orizzontale), di procedure interattive che partono da un approccio di tipo "*problem solving*" e dalla progressiva crescita della consapevolezza e della capacità di trovare soluzioni a livello locale.
- Un *approccio*, dunque, *pragmatico e partecipativo* in opposizione ad un approccio "normato" e vincolato, che lascia sopravvivere logiche di tipo "*top - down*" e gerarchiche.

LA “GOVERNANCE” DELLO SVILUPPO LOCALE

- La “*governance*” dello sviluppo locale implica più poteri e competenze di quelli esclusivamente di appannaggio dell’operatore pubblico, è molto più del “*government*” locale, in quanto include tutte le conoscenze, le competenze e il potere di controllare il processo di trasformazione del sistema socio-economico locale e, quindi, include le istituzioni intermedie e le associazioni degli interessi, oltre al sistema delle imprese. La “*governance*” dello sviluppo locale implica, dunque, il coinvolgimento degli “*stakeholders*” dell’economia e della società locale.

LE “CAPABILITIES” PER LO SVILUPPO LOCALE

- La “*governance*” dello sviluppo locale implica l’esistenza e l’implementazione delle “*capabilities*” per la gestione di questi processi complessi..
- La prima condizione fondamentale è quella di internalizzare le competenze adeguate per procedere lungo il percorso dello sviluppo “*bottom – up*”, condiviso e partecipato.
- Tra le “*capabilities*” fondamentali esistono le “*competenze di sistema*”, cioè quelle conoscenze, quelle competenze, sensibilità, capacità di lettura degli interessi variegati esistenti sul territorio e di far sintesi attraverso il percorso del confronto continuo tra gli attori.
- Tra le “*capabilities*” necessarie vi sono, anche, le capacità di saper leggere in modo comparato il sistema locale rispetto alle altre aree, così da intendere pienamente prospettive ed opportunità per il sistema locale (la capacità di interpretare i fattori di competitività del sistema locale e le opportunità e le sfide determinate dalla competizione globale, ma anche la capacità di risolvere problemi via la moltiplicazione delle “*best practices*”, vale a dire via l’emulazione e lo stimolo dei casi di aree capaci di affrontare problemi analoghi)